

Una Svizzera competitiva



Senza i bilaterali, non c'è benessere

NO all'iniziativa dell'UDC che isola la Svizzera!

» minaccia i bilaterali » crea un gigante burocratico » isola la Svizzera

L'iniziativa dell'UDC «contro l'immigrazione di massa» vuole reintrodurre dei contingenti e dei tetti massimi annuali per i permessi di soggiorno in Svizzera per tutti gli stranieri, qualunque sia il loro paese di origine e di provenienza. Questo costituisce un passo indietro nella politica d'immigrazione. Oggi, sono solo i cittadini di paesi terzi (non UE) ad essere soggetti a dei contingenti. L'iniziativa dell'UDC estenderebbe questo tipo di restrizioni anche ai cittadini dell'UE, ai richiedenti l'asilo e ai frontalieri. Secondo il testo dell'iniziativa, tutti i trattati internazionali che sono contrari a queste disposizioni dovranno essere rinegoziati e adattati entro tre anni. Ad essere toccato in primo luogo è l'accordo sulla libera circolazione delle persone con l'UE. Quest' accordo fa parte del primo pacchetto di accordi bilaterali che il popolo svizzero ha accettato nel 2000. In virtù della clausola ghigliottina, disdicendo uno dei sette accordi bilaterali, si rinuncia a tutto il pacchetto. Contrariamente a ciò che sostengono i sostenitori dell'iniziativa, non c'è spazio per rinegoziare con l'UE.

L'iniziativa dell'UDC minaccia gli accordi bilaterali

La Svizzera beneficia in modo importante degli accordi bilaterali. È infatti grazie a questi accordi che essa sta attraversando piuttosto bene la crisi economica. L'iniziativa dell'UDC «contro l'immigrazione di massa» minaccia la via bilaterale e, dunque, il nostro benessere.

I bilaterali. Il nostro benessere.

L'UE è di gran lunga il nostro principale partner commerciale. Un posto di lavoro su tre dipende dal commercio con l'UE. Le nostre imprese devono poter contare su relazioni stabili e su un accesso al mercato UE il più esteso possibile. Oggi questo funziona molto bene: tutti i giorni, la Svizzera esporta 325 milioni di franchi di merce verso l'Europa. Ma il commercio non è l'unica questione.

I bilaterali ci portano dei vantaggi anche in molti altri settori (vedi riquadro sottostante). Essi permettono ad esempio alle nostre imprese di accedere ai migliori specialisti internazionali e regolano il trasferimento dalla strada alla rotaia. Non da ultimo, grazie a questi accordi, i nostri scienziati possono concorrere per ottenere dei mandati di ricerca europei, ciò che fino ad oggi hanno fatto con molto successo.

La Svizzera risparmiata dalla crisi.

I bilaterali non hanno solamente permesso alla Svizzera di incrementare il proprio benessere, ma anche di diventare la nazione più innovativa al mondo. I bilaterali hanno dunque permesso alla Svizzera di non limitarsi unicamente a resistere ai problemi congiunturali che regnano in Europa.

Rinegoziare gli accordi bilaterali: una falsa promessa

La libera circolazione delle persone è un accordo centrale dei bilaterali. Sebbene i sostenitori dell'iniziativa pretendano che si può rinegoziarla senza minacciare l'intero pacchetto degli accordi bilaterali, la realtà è completamente diversa.

Dal punto di vista dell'UE è impensabile limitare la libera circolazione delle persone, come sostiene invece l'iniziativa UDC.

La libera circolazione delle persone è un principio fondamentale del progetto europeo e l'UE non sarà disposta a fare delle eccezioni in materia. Rinegoziare l'accordo è dunque escluso; e bisognerà dunque rinunciare. In virtù della clausola ghigliottina, sarebbe tutto il pacchetto di accordi bilaterali a cadere nel dimenticatoio. Il risultato: un pasticcio enorme.

Dunque, riassumendo, gli accordi bilaterali non sono possibili senza la libera circolazione delle persone. **Sebbene questa sia la realtà, i promotori non offrono nessuna alternativa alla via bilaterale, che rimane oggi l'opzione migliore per la Svizzera.** Non essendo prevista l'adesione della Svizzera all'UE, restare completamente all'esterno dell'UE o avere un accesso fortemente limitato al suo mercato sarebbe fatale per la nostra economia.



«La libera circolazione delle persone ha dimostrato la sua efficacia. Senza di essa, la crescita degli ultimi anni non sarebbe stata possibile»

Christophe Darbellay, Consigliere Nazionale e Presidente del PPD Svizzero

L'iniziativa UDC crea una burocrazia gigantesca

La Svizzera investe molto nella formazione di specialisti nei diversi campi. Nonostante questi sforzi, oggi non è possibile reclutare sul piano nazionale tutte le persone di cui ha bisogno la nostra economia. Grazie alla libera circolazione delle persone, le imprese possono assumere dei lavoratori stranieri. L'UDC vuole limitare questa possibilità.

Senza i lavoratori provenienti dall'estero, l'economia subirebbe gravi contraccolpi

La nostra società invecchia progressivamente. Negli scorsi decenni, il rapporto tra giovani e meno giovani è cambiato considerevolmente. Il ricambio generazionale derivante dal tasso di natalità non basta più a colmare un buon numero di lacune del mercato del lavoro. Poter assumere una manodopera estera qualificata è dunque una questione di sopravvivenza per le nostre imprese. Senza questa manodopera, il nostro sistema sanitario non funzionerebbe più, alberghi e ristoranti dovrebbero chiudere i battenti, alcuni contadini non potrebbero più svolgere la loro attività, e diverse unità di ricerca dovrebbero essere delocalizzate all'estero. **L'accordo di libera circolazione delle persone con l'UE permette di assumere – in caso di bisogno – manodopera qualificata da paesi vicini.** Quest'accordo preserva ugualmente gli impieghi dei cittadini svizzeri e garantisce il nostro benessere.

Attenzione: gigante burocratico!

Il sistema attuale ha dimostrato la sua efficacia. Esso permette di gestire l'arrivo di persone di cui le imprese svizzere hanno bisogno. Gli autori dell'iniziativa vorrebbero che in futuro sia lo Stato e non l'economia a definire chi ha bisogno di chi e dove e quando, e ciò attraverso un sistema di contingenti. Le autorità cantonali dovranno decidere quotidianamente quale lavoratore è utile all'economia svizzera e quale no. Questo condurrà inevitabilmente a un'esplosione della burocrazia e naturalmente a dei costi.

Lavoratori, frontalieri e richiedenti l'asilo: tutti nello stesso calderone

Trattare la manodopera straniera e i richiedenti l'asilo nello stesso modo non ha nessun senso. Questo però è quanto prevede l'iniziativa UDC che sottopone tutti gli immigrati alle stesse quote annue, senza considerare i motivi per i quali essi giungono in Svizzera.

In virtù del diritto internazionale, la Svizzera è tenuta a esaminare tutte le domande d'asilo e non può definire legalmente un tetto massimo all'immigrazione di queste persone. L'iniziativa fa dunque delle promesse false che non potrà mantenere.

565 000 nuovi impieghi

Il fatto che l'economia svizzera funzioni bene è in parte dovuto ai bilaterali. Nel 2012, la popolazione attiva professionalmente era aumentata di oltre un mezzo milione dall'introduzione della libera circolazione delle persone. Malgrado la crisi europea, il tasso di disoccupazione svizzero è rimasto basso, situandosi in settembre 2013 al 3%. Queste cifre mostrano chiaramente che l'accordo sulla libera circolazione delle persone non porta all'espulsione degli svizzeri dal mercato del lavoro.



«Senza la libera circolazione delle persone, gli accordi bilaterali vengono disdetti e si estingue il nostro accesso diretto al mercato europeo; questo implica automaticamente una diminuzione degli impieghi!»

Isabelle Moret, Consigliera nazionale e Vice-presidente del PLR Svizzero

L'iniziativa UDC isola la Svizzera

A livello mondiale la Svizzera rappresenta un modello di successo. Siamo un paese cosmopolita, interconnesso, competitivo e innovatore. L'iniziativa dell'UDC butta il bambino con l'acqua sporca, poiché cerca di isolarci dall'UE con gravi conseguenze per il nostro paese.

Evitare ad ogni costo l'isolamento

Con gli accordi bilaterali, la Svizzera ha trovato il suo posto all'interno dell'Europa. Infatti questi accordi semplificano gli scambi economici, scientifici e culturali con i paesi vicini, senza aderire all'UE. **Ancora una volta, l'UDC mette in gioco un sistema che si è dimostrato efficiente e che ha fatto la nostra forza.** Predicando la via solitaria, obsoleta e irresponsabile, la nostra prosperità è minacciata.

La libera circolazione delle persone non è a senso unico

I promotori dell'iniziativa sollevano il fatto che l'immigrazione proveniente dall'Europa è più forte oggi che negli anni novanta e chiamano direttamente in causa l'accordo sulla libera circolazione delle persone. Essi si guardano però bene dal dire che, durante questo periodo, l'economia svizzera ha conosciuto una forte crescita, sebbene sia partita da una situazione poco invidiabile, alla quale nessuno vorrebbe ritornare. I sostenitori dimenticano inoltre di citare le conseguenze che la loro iniziativa avrebbe sui 435 000 cittadini svizzeri che vivono, studiano e lavorano all'interno dell'UE.

La politica isolazionista dell'UDC deve essere rifiutata.

Gli accordi bilaterali in gioco:

Il sette accordi bilaterali sono legati tra loro dalla clausola ghigliottina che impedisce alla Svizzera o all'UE di disdirli separatamente.

Libera circolazione delle persone	Gli Svizzeri possono vivere e lavorare nell'UE. Lo stesso vale per i cittadini comunitari in Svizzera. In questo accordo sono regolamentati il riconoscimento delle qualifiche professionali e la coordinazione dei sistemi di previdenza sociale.
Ricerca	Gli scienziati e le imprese svizzere possono partecipare a grandi progetti di ricerca e ciò, fino ad oggi, con molto successo. Per il sesto programma quadro, sono stati distribuiti in Svizzera 870 milioni di franchi, cifra ben superiore al nostro contributo finanziario in questo settore.
Appalti pubblici	I fornitori di servizi svizzeri possono partecipare, esattamente come le imprese europee, ai concorsi per gli appalti pubblici all'estero.
Commercio dei prodotti agricoli	Per alcuni prodotti, come il formaggio, la frutta, le verdure e le specialità di carne e di vino, i dazi doganali sono stati soppressi.
Trasporti terrestri	Tra le altre cose sono regolamentati il trasferimento delle merci dalla strada alla rotaia e il riconoscimento della tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni (TTPCP) nell'UE.
Trasporto aereo	Le compagnie aeree che operano dalla Svizzera ottengono lo stesso accesso al mercato europeo di quelle che operano dall'UE.
Ostacoli tecnici al commercio	Grazie al riconoscimento reciproco degli esami di conformità di numerosi prodotti industriali tra la Svizzera e l'UE, i prodotti svizzeri beneficiano di un accesso facilitato al grande mercato europeo.



«Gli specialisti esteri che sono assunti quando non c'è abbastanza offerta di manodopera locale, costituiscono un tassello indispensabile per il nostro benessere.»

Laurent Seydoux, Vice-presidente svizzero dei Verdi Liberali e dirigente di un'impresa informatica, Lysoft SA.